

# I criminali preferiscono le bionde

di Cecilia Tosi

La Ue è in cerca di una strategia per contrastare i traffici illegali che attraversano il Continente. Le frodi online guadagnano terreno e le droghe mantengono la posizione, ma le sigarette restano regine del contrabbando

**F**armaci, informazioni, sigarette. Ci sono settori di mercato che traggono grande beneficio dalla crisi, ma solo a una condizione: che siano illegali. L'Unione europea, all'alba del 2014, cerca di fare il punto sui risultati del Programma di Stoccolma, il piano quinquennale di giustizia che fornisce le linee guida per il contrasto al crimine. Il bilancio, in termini di dati, è difficile da fare: essendo nero, il mercato in questione non si presta alle misurazioni ufficiali. Secondo l'agenzia dell'Onu per il crimine (Unodc) il consumo di droghe è più o meno stabile, mentre un'altra delle priorità storiche dell'Europa - l'immigrazione illegale - viene stimata in aumento. L'Europa è preoccupata, e non solo dai "pericolosi clandestini" che riescono a superare il Mediterraneo. Il Continente è irradiato da traffici sempre più difficili da intercettare. «Le organizzazioni criminali sono sempre meno strutturate e più flessibili», spiega Stefano Caneppele, ricercatore di Transcrime, centro di ricerca della Cattolica di Milano e dell'università di Trento. Caneppele era presente al secondo incontro di esperti tenuto il 20 gennaio a Berlino per fare il punto sul Programma. «È un proliferare di piccoli gruppi inseriti in un network transnazionale, che sfuggono alla presa delle forze dell'ordine. Anche perché, al contrario di loro, le istituzioni europee non si adattano ai cambiamenti. La polizia europea - Europol - non ha poteri di investigazione diretta, e qualsiasi operazione congiunta trova innumerevoli ostacoli imposti dai governi nazionali».

La stessa Europol stima che solo un quarto delle 3.600 organizzazioni criminali attive in Europa sia dominato da individui di una sola nazionalità, mentre l'antimafia continua a essere di competenza prettamente nazionale.

Finora l'unico settore su cui l'Europa è riuscita a mettersi d'accordo è il contrasto all'immigrazione clandestina. Ma anche su questo fronte i governi nazionali non rinunciano alle loro prerogative. Il flusso illecito di migranti si po-

trebbe ridurre notevolmente se si semplificasse la procedura dei visti, unificandola. La Ue ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per creare Centri consolari comuni: ricevere le domande destinate a 28 Paesi in un solo posto ridurrebbe i costi complessivi, aiuterebbe ad armonizzare le procedure, impedirebbe a molti immigrati di fare shopping di visti - alla ricerca del Paese dove è più facile entrare. Ma finora solo Belgio e Svezia hanno costruito un Casa Shengen a Kinshasa, mentre la Ue ha installato un centro a Capo Verde. Difficile immaginare che così pochi diplomatici, pur esosi, siano riusciti a spendere 3 milioni.



La scarsa capacità di coordinamento dell'Europa renderà complicato anche fronteggiare l'enorme flusso di eroina in arrivo dalla Russia. Secondo l'Unodc, nel 2013 l'Afghanistan ha prodotto più del 74 per cento dell'oppio mondiale. E con il ritiro delle truppe Usa nel 2014, le rotte di traffico attraverso l'Asia centrale saranno completamente ripristinate. Già adesso nella Russia siberiana l'aumento dei tossicodipendenti è diventato un'emergenza nazionale, fronteggiata con metodi stalinisti: niente metadone e altri farmaci sostitutivi, le poche cliniche di riabilitazione convincono i drogati a smettere legandoli al letto o scaraventandoli in celle d'isolamento.

Se l'eroina sta tornando, c'è un'altra droga vinta che è già tornata: le sigarette di contrabbando. «La crisi economica, riducendo il potere d'acquisto, ha riportato in auge anche merci che avevano lasciato il mercato illegale. Risparmiare qualche euro è diventato vitale», spiega Caneppele. Secondo il rapporto Kmg, il consumo di bionde illegali è aumentato progressivamente: nel 2007

costituivano l'8,4 del mercato globale, nel 2012 erano l'11,1. Frontex - l'agenzia Ue per le frontiere - lo ha confermato: nel 2013 il traffico di sigarette «è uno dei principali problemi che colpiscono i confini dell'Unione». D'altronde un pacchetto di contrabbando è appetibile per il compratore - costa la metà del prezzo legale - e per il venditore, che può contare su profitti tra il 60 e l'80 per cento dei ricavi. Secondo un rapporto di Transcrime, in Italia la camorra fa coppia con i criminali cinesi per merci contraffatte e sigarette, usando anche la criminalità rumena. E le bionde si producono pure in casa: il numero di fabbriche illecite in Europa è in costante aumento.

Il vero mercato del momento è quello destinato ai disperati della crisi: farmaci, pezzi di ricambio, generatori di corrente, persino cibo. Il 14 gennaio l'Unodc ha lanciato una campagna per informare i consumatori sulla pericolosità di queste merci contraffatte, che possono danneggiare gravemente la salute. «Ma sono tantissime le persone che sono costrette ad attingere ai traffici illici-

## Europol non ha il potere di investigare. E i governi mettono paletti alla cooperazione

ti per risparmiare su beni essenziali», spiega Caneppele. «In Grecia certe medicine non vengono più fornite dallo Stato e si comprano soltanto sul mercato parallelo. In tutta Europa è in pericoloso aumento il furto di farmaci negli ospedali - soprattutto antitumorali. In Italia sono cresciuti del 70 per cento solo dal 2012 al 2013».

La lista di beni da smerciare potrebbe non finire mai, ma l'Europa oggi è preoccupata soprattutto da qualcosa di poco materiale: il *cybercrime*. Frodi online e furti di identità telematica generano un business globale da circa 300 miliardi di euro l'anno. «Nel giro di dieci anni i nostri nemici e le loro attività sono completamente cambiati», ha ammesso a Berlino il direttore di Europol Rob Wainwright. «E il nostro livello di addestramento non tiene il passo con la tecnologia». L'Europa è troppo debole e divisa per vincere. Su una cosa però sono tutti d'accordo: la Ue non ha bisogno di più regole, ma di far rispettare quelle che ha. Non serve un nuovo programma quinquennale, serve che gli Stati si mettano d'accordo su come lottare insieme. E non tra loro.

Minsk, Bielorussia, le forze di sicurezza si preparano a distruggere le sigarette di contrabbando sequestrate



© GRIFT/AP/L'ESPRESSO